



ORE12

www.ore12.net



venerdì 6 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 4 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Papa Francesco: "Che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce"

In 50mila per Benedetto

"Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!". Così Papa Francesco ha concluso la sua omelia per i solenni funerali del Papa emerito Benedetto XVI che si stanno tenendo in piazza San Pietro. Incentrando la sua riflessione sui compiti di un pastore, quale Benedetto fu, Francesco (citando



l'Esortazione apostolica 'Gaudete et exsultate) ha parlato di una "dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo, nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta

che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre". Alla cerimonia funebre in piazza San Pietro erano presenti, secondo la Gendarmeria Vaticana e la Questura di Roma, oltre 50mila persone.

Servizi all'interno

Inflazione in ritirata, ma è sempre su livelli record (11,6%)

Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno di +8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985

Anche in Italia sembra essere iniziata la curva discendente dell'Inflazione. Secondo le stime preliminari del mese di dicembre 2022 diffuse dall'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile (+0,5% a novembre) e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente). "Nel 2022 i prezzi al consumo -osserva l'Istat- registrano una crescita in media d'anno di +8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu a +9,2%).L'inflazione acquisita



per il 2023 è pari a +5,1%, ben più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu pari a +1,8%". "I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base

tendenziale da +12,7% a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%)".

Servizio all'interno

Drammatica la situazione economica del Paese



L'Ucraina non potrà restituire i prestiti dell'Occidente

L'Ucraina è entrata nel nuovo anno 2023 senza un'economia resiliente. Il paese ora sta cercando di non "sprofondare" come stato indipendente e finora c'è riuscita grazie ai prestiti dell'Occidente. Tuttavia solo il 40 per cento di questi fondi sono sovvenzioni, il restante 60% sono prestiti che dovrebbero essere rimborsati, ma probabilmente, viste le condizioni economiche che il Paese sta vivendo e vivrà nei prossimi mesi, anni, questo non accadrà.

Longo all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Edizione Tel. 06-45300389 - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapagina.news.it

Funerali Benedetto XVI

Giorgia Meloni: “No al Mes, lo firmo col sangue Migranti? Accogliamo chi ha i soldi per gli scafisti”

“Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l’olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita”. Così il Papa, nella parte finale dell’omelia per i funerali del Papa emerito, si è riferito a Joseph Ratzinger, in un’omelia tutta incentrata sulle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, ascoltate ne Vangelo letto poco prima: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Poi la citazione di San Gregorio Magno: “In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l’aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi”. “È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato”, il commento di Francesco: “È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna



e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l’unguento della speranza per dimostrarli, ancora una volta, l’amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: ‘Padre, nelle tue mani consegniamo il mio spirito’”. “Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell’udire definitivamente e per sempre la sua voce!”. Si è conclusa con queste parole l’omelia di Papa Francesco per i funerali del Papa emerito Benedetto XVI, in una piazza San Pietro gremita di fedeli fino all’inverosimile. L’omelia è tutta dedicata alle ultime parole

pronunciate sulla croce, “il suo ultimo sospiro – ha esordito il Papa –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo.

Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli”. “Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore”, ha spiegato il Papa: “Guarda le mie mani”, disse a Tommaso, e lo dice ad ognuno di noi. Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l’amore che Dio ha

per noi e crediamo in esso”. “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” - ha proseguito Francesco citando le ultime parole di Gesù - è l’invito e il programma di vita che sussurra e vuole modellare come un vasaio il cuore del pastore, fino a che palpito in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù. Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall’aver accolto un dono totalmente gratuito: “Tu mi appartieni... tu appartieni a loro”, balbetta il Signore; “tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue”. È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo che si offre per voi. Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare e l’invito fiducioso a pascere il gregge”. “Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell’intercessione e il logoramento dell’unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono

minacciata la loro dignità”, l’esempio scelto dal Papa: “In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprendimenti che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia. Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio: ‘Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza’. Dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo, nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre”.

Una Piazza San Pietro stracolma e ordinata ha salutato il Papa Emerito Benedetto XVI

Alle 8.50 in punto, come da cerimoniale, la bara di cipresso con le spoglie del Papa emerito Benedetto XVI è stata trasportata dalla basilica sul sagrato dai sedari, i Gentiluomini di Sua Santità. Dalla piazza, già piena, e dai cardinali, vescovi e sacerdoti presenti è partito subito un caloroso applauso, che si è ripetuto più volte, e in particolare quando mons. Georg Gänswein, segretario particolare del Papa emerito, ha adagiato e aperto il Vangelo sulla bara, deposta al centro del sagrato, e si è inginocchiato per baciarla. Poi la folla di fedeli ha cominciato a recitare il Rosario. Sullo sfondo, il suono delle campane a morto provenienti dalla basilica. Come detto la salma di Benedetto XVI



è stata traslata alle 8.50 in punto dall’interno della Basilica di San Pietro al sagrato. Ad accompagnare il feretro, il segretario particolare del Papa emerito, l’arcivescovo Georg Gänswein. Padre Georg ha posato il Vangelo

aperto sulla bara, si è inginocchiato e l’ha baciata. Su richiesta espressa di Ratzinger, il corpo è stato adagiato in una triplice bara – una delle quali in legno di cipresso – in cui saranno collocate la medaglia e le monete coniate

durante il Pontificato, il pallio o i palli del vescovo e il rogitto, ossia un testo in cui è descritto brevemente il Pontificato. In particolare il rogitto viene inserito in un tubo di metallo, come è stato chiarito dalla Sala Stampa della Santa Sede. Subito dopo è iniziata la recita del Santo Rosario. Ben prima delle 8 i posti a sedere allestiti all’interno del colonnato del Bernini sono andati lentamente esauriti per l’afflusso dei numerosissimi pellegrini, formati anche da gruppi giunti da tutta Italia ma soprattutto dal resto del mondo. Tra la folla, tante le lingue che si potevano cogliere: spagnolo, polacco, inglese, francese, portoghese, arabo, cinese e naturalmente tedesco, la lingua madre di Joseph Ratzinger.

Politica/Economia&Lavoro

Benzina alle stelle, e una volta c'era Meloni che giurava: "Aboliremo le accise"

"Noi pretendiamo che le accise vengano progressivamente abolite, perché è uno scandalo che le tasse dello Stato italiano compromettano così la nostra economia. Quando io faccio 50 euro di benzina, il grosso deve finire nella mia macchina, non in quella dello Stato". La rete ha la memoria lunga e non dimentica tanto facilmente. A pagare – verbo quanto mai indicato in questa occasione – è la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Circola da diverse ore, infatti, un

video che la premier ha pubblicato nel 2019 sulla sua pagina Facebook, in cui l'attuale capo del Governo simula un rifornimento di carburante affermando: "È una vergogna che su 50 euro, 35 vadano allo Stato". Oggi gli automobilisti fanno i conti con il prezzo della benzina salito di colpo, con picchi oltre i 2 euro al litro, anche ai self service. Conseguenza della riduzione del taglio alle accise inserito nell'ultima manovra. Le previsioni parlano di un possibile aumento a fine



anno di oltre 360 euro ad automobilista.

PICHETTO FRATIN: "PREZZO BENZINA SOPPORTABILE"

"La scelta di abolire le accise è stata fatta sulla base delle priorità intervenendo sulle bollette e perché il prezzo rimane fisiologicamente qualcosa di sopportabile", ha detto questa mattina il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a Radio Uno. La coperta è corta, insomma. E il portafoglio sempre più vuoto.

L'inflazione rallenta (+11,3%) ma il carrello della spesa resta surriscaldato

Anche in Italia sembra essere iniziata la curva discendente dell'Inflazione. Secondo le stime preliminari del mese di dicembre 2022 diffuse dall'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile (+0,5% a novembre) e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente).

"Nel 2022 i prezzi al consumo -osserva l'Istat- registrano una crescita in media d'anno di +8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu a +9,2%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,1%, ben più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu pari a +1,8%". "I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale da



+12,7% a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%)." C'è quindi un lieve rallentamento dei beni di prima necessità che però restano comunque ai livelli record che non si registravano dall'83. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat: Secondo le stime preliminari, nel mese di

dicembre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente). In media, nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita pari a +8,1% (+1,9% nel 2021). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 3,8% (+0,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 4,1% (+0,8% nel 2021). Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici, (che, pur mantenendo una crescita molto sostenuta, passano da +67,6% di novembre a +64,7%), in particolare della componente non regolamentata (da +69,9% a +63,3%) e ai prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +11,4% a +9,5%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,8% a +6,0%); per contro, un sostegno alla dina-

mica dell'inflazione deriva dall'accelerazione dei prezzi degli Energetici regolamentati (da +57,9% a +70,3%), di quelli dei Beni alimentari lavorati (da +14,3% a +14,9%), di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,2%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,2% a +0,7%). Nel mese di dicembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +5,6% a +5,8%, mentre quella al netto dei soli beni energetici sale da +6,1% a +6,2%. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale da +12,7% a +12,6%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8% di novembre a +8,5%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, alla crescita dei prezzi degli Energetici regolamentati (+7,9%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,4% a causa di fattori

stagionali), dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1% anch'essi a causa di fattori stagionali), dei Beni alimentari lavorati (+0,8%) e degli Altri beni (+0,6%); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-3,9%) e degli Alimentari non lavorati (-0,6%). In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 12,3% su base annua (da +12,6% di novembre). La variazione media annua del 2022 è pari a +8,7% (+1,9% nel 2021).

Il commento

Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno di +8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu pari a +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi dei Beni energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). Al netto di questi beni, nell'anno che si chiude, la crescita dei prezzi al consumo è pari a +4,1% (da +0,8% del 2021). In base alle stime preliminari l'inflazione acquisita, o trascinamento, per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino al prossimo dicembre) è pari a +5,1%, ben più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu pari a +1,8%.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



Saldi, un italiano su due sceglie negozi di fiducia. Indagine Confcommercio-Format

Indagine Confcommercio-Format: cresce la propensione all'acquisto. Abbigliamento e calzature gli articoli più ricercati. Un italiano su due sceglierà i negozi di fiducia. La consueta fotografia dei saldi invernali scattata da Confcommercio e Format Research, illustra per il 2023 un lieve aumento della platea di coloro che hanno deciso di fare acquisti durante questo periodo con una percentuale che sale al 65% in crescita del 2,7% rispetto all'anno scorso. Si tratta di un rito che per oltre l'80% degli italiani rappresenta un'occasione per fare "affari" e per acquistare articoli che altrimenti non potrebbero permettersi; tra chi, invece, non farà acquisti, il 66% lo farà per risparmiare, mentre 1 su 3 per il peggioramento della propria situazione economica.

I principali prodotti acquistati in saldo

Gli articoli di abbigliamento si confermano al top delle preferenze d'acquisto (93,8%), seguiti da calzature



(83,6%) e accessori (40,6%); a registrare il maggior incremento rispetto all'anno scorso sono gli articoli sportivi (+2%); oltre l'80% dei consumatori destinerà un budget di spesa inferiore ai 200 euro, cifra in linea con l'anno scorso, ma aumenta del 5,2% la quota di chi è intenzionato a spendere più di quanto fatto con i saldi passati.

Le aspettative delle imprese
Il 60% circa delle imprese del com-

mercio al dettaglio ritiene che il numero dei clienti che entreranno in negozio per i saldi sarà simile a quello dello scorso anno. Il 28,5% si aspetta, invece, una presenza di clienti inferiore, in prevalenza perché i consumatori stanno risparmiando in attesa di tempi migliori.

Nuovi modelli di business
Anche per le imprese i social rivestono un ruolo importante: il 66% ha infatti realizzato campagne di vendita

su questi canali nel corso del 2022, Facebook è il network più utilizzato (90%), poi Instagram (86,2%). Rapporto tra qualità e prezzo e tutela del consumatore
Dovendo scegliere tra qualità e prezzo, il 57,8% dei "rispondenti" indica quale aspetto più rilevante negli acquisti a saldo la qualità dei prodotti. Nonostante questo elemento rappresenti l'aspetto più rilevante negli acquisti a saldo, è cresciuta negli ultimi dieci anni la quota di coloro che attribuiscono maggiore importanza al prezzo. Il 78,2% dei rispondenti dichiara di sentirsi tutelato quando acquista a saldo.

Dove saranno effettuati gli acquisti

Tra i canali di acquisto, i negozi di fiducia si confermano al primo posto per la metà degli italiani (50,4%), mentre l'online viene scelto dal 40,3%; oltre il 40% utilizzerà i social network per individuare gli articoli da acquistare, Instagram (84%) è il canale più utilizzato.

Nel Mezzogiorno si pagano più pensioni che stipendi. Il Report Cgia di Mestre

Anche se di sole 205 mila unità, a livello nazionale il numero delle pensioni erogate agli italiani (pari a 22 milioni e 759 mila assegni) ha superato la platea costituita dai lavoratori autonomi e dai dipendenti occupati nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi (22 milioni 554 mila addetti). I dati sono riferiti al 1° gennaio 2022. La situazione più "squilibrata" si verifica nel Mezzogiorno. Se nel Centro-Nord - con le eccezioni di Liguria, Umbria e Marche - i lavoratori attivi, anche se di poco, sono più numerosi delle pensioni erogate dall'Inps e dagli altri istituti previdenziali, nel Sud il sorpasso è già avvenuto: queste ultime, infatti, superano i primi di un milione e 244 mila unità (vedi Tab.1). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

• Le ragioni del divario
In linea di massima, comunque, le ragioni di questo divario tra lavoratori e numero di pensioni vanno ricercate nella forte denatalità che, da almeno 30 anni, sta caratterizzando il nostro Paese. Il calo demografico, infatti, ha concorso a ridurre la popolazione in età lavorativa e ad aumentare l'incidenza degli



over 65 sulla popolazione complessiva. Si segnala che tra il 2014 e il 2022 la popolazione italiana nella fascia di età più produttiva (25-44 anni) è diminuita di oltre un milione e 360 mila unità (-2,3 per cento). Per quanto concerne il risultato "anomalo" del Sud, va segnalato che, rispetto alle altre ripartizioni geografiche d'Italia, il numero degli occupati è sensibilmente inferiore. Va infine evidenziato che il risultato di questa analisi è sicuramente sottodimensionato; ricordiamo, infatti, che in Italia ci sono poco più di

un milione e 700 mila occupati che dopo essere andati in pensione continuano, su base volontaria, a esercitare ancora l'attività lavorativa in piena regola.

• Immobiliare, trasporti, moda e HoReCa i settori più penalizzati
Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici; in particolar modo a causa dell'aumento della spesa pensionistica, di quella farmaceutica e di quella legata alle attività di cura/assistenza

alla persona. Va altresì segnalato che con una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero subire dei contraccolpi negativi. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione più giovane, una società costituita prevalentemente da anziani rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa). Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni effetti positivi; con una maggiore predi-

sposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi, facendo così "felici" molti istituti di credito.

• Si fatica a trovare personale
Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana sta provocando anche un altro grosso problema. Da tempo, ormai, gli imprenditori - non solo al Nord - denunciano la difficoltà di trovare sul mercato del lavoro personale altamente qualificato e/o figure professionali di basso livello. Se per i primi la difficoltà di reperimento sono strutturali a causa del disallineamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, per le seconde, invece, sono posti di lavoro che spesso i nostri giovani, peraltro sempre meno numerosi, rifiutano di occupare e solo in parte vengono "coperti" dagli stranieri. Una situazione che con la congiuntura economica negativa alle porte potrebbe essere destinata a rientrare, sebbene in prospettiva futura la difficoltà di incrociare la domanda e l'offerta di lavoro rimarrà una questione non facile da risolvere.

Epifania, nonostante i rincari flessione della produzione, nella calza resiste la tradizione degli agrumi nella calza

Insieme alle clementine, restano nella tradizione di quasi 13 milioni di famiglie. Buona la qualità, ma produzione giù oltre il 20%.

Mandarini e clementine non mancheranno nella calza della Befana che resta una tradizione per quasi 13 milioni di famiglie. Saranno almeno tre gli agrumi a regalo, stima Cia-Agricoltori Italiani, uno o due in più rispetto al 2022, per un incremento complessivo della domanda del 10%, nonostante l'alta-lena dei prezzi e una stagione produttiva sotto del 20%. E così, tra caro-vita e incertezze, il tipico rituale dell'Epifania, si conferma il giusto proposito per l'anno nuovo, un pieno di semplicità e genuinità, tutta agroalimentare e Made in Italy. Dunque, sottolinea Cia, l'attenzione degli italiani al mangiar bene e sano, riesce a fare da contraltare a una situazione congiunturale tutt'altro che

idilliaca per le produzioni agricole nazionali, anche del comparto agrumicolo. È costretto, da una parte, a fare i conti con costi culturali raddoppiati per gli aumenti su acqua, energia, concimi, fertilizzanti e quota manodopera, a monte già difficile da reperire. Dall'altra, è in balia dei cambiamenti climatici con l'alternarsi di umidità e grande caldo che non fanno bene né ai frutti, sempre più a rischio attacchi fungini, né alle piante che aspettano l'inverno per riposare, mentre, in realtà, sono quasi in fioritura e, quindi, in allerta per le gelate tardive. Un pericolo concreto per la stagione futura, chiosa Cia, che esce già inflazionata dalla crisi attuale e priva di quegli investimenti ora insostenibili, ma cruciali per produzioni future più resistenti e competitive. In sostanza, per mandarini e clementine, la campagna 2022/2023 sta per chiudersi,



complessivamente, con 175 mila tonnellate in meno, sebbene garantendo buona qualità sia nella pezzatura che nelle proprietà organolettiche. Probabile, spiega Cia, che saranno le clementine ad avere la meglio nella calza della Befana con quelle della Calabria, grande produttrice a livello nazionale, che piacciono ovunque. Dunque, i mandarini di Sicilia, regione che cresce costantemente nel settore, dovranno puntare

tutto proprio sulla tradizione che li vede da sempre protagonisti il 6 gennaio. Del resto, anche se con i semi, restano i più dolci e profumati. Quanto ai listini, durante le feste, il prezzo medio settimanale delle clementine all'origine è stato di 0,48 centesimi al chilo (+3,6% rispetto al 2021), mentre quello dei mandarini di 0,46 centesimi al chilo (-3,1% sul 2021). Allo scaffale, per le confezioni in rete, vige lo

sconto anche del 30%. Evidenti le problematiche del settore, precisa Cia, oltre al caro bollette, pesa il mancato riconoscimento del giusto prezzo al produttore e, quindi, un'equa redistribuzione del valore lungo la filiera. Positivi, invece, secondo Cia gli stanziamenti disposti dal Governo, in legge di Bilancio, per la lotta alle fitopatie, a partire dai ristori per i coltivatori in sofferenza per il Mal Secco che distrugge gli agrumi. Infine, Cia rilancia il ruolo chiave del rapporto diretto tra produttore e consumatore che trova spazio, con l'organizzazione, nei mercati e nelle botteghe della Spesa in Campagna, distribuite in tutta Italia, dove acquistare prodotti di stagione e di qualità garantita, per riempire la migliore calza della Befana. Non solo agrumi, ma anche frutta secca, dolci e tipicità regionali.

Il mercato delle auto nazionale chiude con una flessione del 9,7%

Mercato dell'auto positivo anche a dicembre, la crescita accelera e segna un +21% grazie alle 104.915 nuove immatricolazioni registrate nel mese rispetto alle 86.717 unità di dicembre 2021. Ma la crescita costante negli ultimi cinque mesi non è sufficiente a riportare in attivo il bilancio dell'intero anno 2022, che si ferma a 1.316.702 unità, perdendo oltre 141.000 auto rispetto al 2021, con un calo del 9,7% e un livello non lontano dal minimo storico di 1.304.500 immatricolazioni registrate nel 2013.

L'analisi della struttura del mercato del mese, sotto il profilo degli utilizzatori, conferma una crescita in volume dei privati, al 52,8% di quota, che li porta a chiudere il 2022 comunque con immatricolazioni in flessione, su una

share del 58,3% (-4,3 p.p.). Le autoimmatricolazioni confermano volume e quota in calo e chiudono l'anno all'8,5% del totale (-1,4 p.p.). In forte crescita il noleggio a lungo termine, che raggiunge il 28,7% del totale mercato di dicembre, grazie all'ottima performance di Top e Captive, e chiude il 2022 al 23,1% di quota (+5,5 p.p.). In recupero anche in dicembre il noleggio a breve termine che a fine anno si ferma, però, al 3,9% di quota di mercato (-0,4 p.p.). Prosegue il trend positivo delle società, al 7% di quota in dicembre e al 6,2% (+0,5 p.p.) nei 12 mesi 2022. Tra le alimentazioni, benzina e diesel segnano una crescita a doppia cifra nel mese, ma perdono in volume sul totale 2022 chiudendo rispettivamente al 27,5% (-2,2 p.p.) e al 20% di quota (-2,6

p.p.). Il Gpl chiude dicembre e totale anno in crescita, archiviando nell'intero 2022 l'8,9% delle preferenze (+1,6 p.p.). Prosegue la frenata del metano che nel 2022 si ferma appena allo 0,8% di rappresentatività. In dicembre le ECV coprono il 9,4% delle preferenze, con le elettriche pure (BEV) al 4,3% e le plug-in (PHEV) al 5,1%; nell'intero anno chiudono rispettivamente al 3,7% (-0,9 p.p.) e al 5,1% (+0,4 p.p.). Molto dinamiche le ibride che chiudono il 2022 guadagnando oltre 5 punti di quota, al 34,1% di share, con un 9,1% per le "full" hybrid e 25,0% per le "mild" hybrid. Anche in dicembre crescono a doppia cifra tutti i segmenti, ad eccezione delle city car che cedono in volume e si fermano al 13,8% di share, con una quota nei 12 mesi che



perde 2,5 punti, al 15,2% del totale. Le utilitarie nel totale anno guadagnano 1,7 punti, al 39,3% di quota, il segmento C conferma il 29,7% del totale, il segmento D sale al 13,3%, l'E al 2,2% e l'alto di gamma allo 0,4%.

Fra le carrozzerie, nel 2022 crossover e fuoristrada guadagnano oltre 5 punti, al 53,7% del totale (i primi al 43,2%, gli altri al 10,5%). Le berline perdono 4,6 punti e scendono al 39,6% di quota. Le station wagon si fermano

al 3,4% (-0,2 p.p.). Dal punto di vista delle aree geografiche, il Nord Ovest e il Nord Est chiudono il 2022 a pari merito sul podio con il 30,5% di quota, il Centro Italia guadagna 1 punto, al 23,1% del totale, l'area meridionale scende al 10,7% e quella insulare al 5,3%. Le emissioni medie di CO2 delle nuove immatricolazioni in dicembre crescono del 5,2% a 119,6 g/Km. In gennaio-dicembre le stesse sono pari a 118,8 g/Km (-0,8%).

PC e TABLET gratis dall'Agenzia Entrate: la domanda entro il 3 febbraio

PC e TABLET gratis dall'Agenzia delle Entrate: la domanda entro il 3 febbraio

Le entrate dismettono apparecchiature informatiche: scuole, PA ed enti no profit possono presentare domanda entro il 3 febbraio per averle gratuitamente.

Con il Bando 2023 pubblicato anche sulla propria pagina internet le Entrate dettano le regole per partecipare alla Cessione a titolo gratuito di apparecchiature informatiche dismesse dalle Entrate. In particolare, l'Agenzia intende cedere apparecchiature informatiche di diverse tipologie (PC, PC portatili, Server), non più utilizzabili per le sue attività. Appurato che le apparecchiature potrebbero risultare ancora idonee per altri enti, l'Agenzia delle Entrate effettuerà la cessione delle stesse a titolo gratuito a chi ne farà richiesta.

Si informa che è attiva la procedura di domanda. I soggetti interessati possono presentare domanda entro le ore 12,00 del giorno 3 febbraio 2023, tramite l'apposita procedura online



"Phoenix" accessibile all'indirizzo <https://www.fiscooggi.it/phoenice>.

Destinatari del bando sono

- gli istituti scolastici statali e paritari,
- le pubbliche amministrazioni,
- gli enti e organismi non-profit (anche privati).

In particolare, secondo le regole pubblicate dalla Agenzia, per l'assegnazione degli apparecchi avranno la

precedenza:

1. gli istituti scolastici statali e paritari degli enti locali (articolo 1, comma 1-2, legge n. 62/2000)
2. le altre amministrazioni pubbliche (articolo 1, Dlgs n. 165/2001)
3. gli altri enti pubblici e privati appartenenti a una delle seguenti categorie (non in ordine di priorità):

- associazioni ed enti senza fini di

lucro iscritti nell'apposito registro associazioni

• fondazioni e altre istituzioni di carattere pubblico o privato con personalità giuridica, senza fini di lucro

• associazioni non riconosciute, di cui all'articolo 36 c.c., che siano dotate di proprio strumento statutario dal quale sia possibile in modo inequivocabile desumere l'assenza di finalità lucrative

• organismi di volontariato di protezione civile iscritti negli appositi registri, operanti in Italia o all'estero per scopi umanitari

• istituti scolastici paritari privati (determinati ai sensi dell'articolo 1, comma 2, legge n. 62/2000)

• altri enti e organismi, non compresi nei punti precedenti, la cui attività assuma le caratteristiche di pubblica utilità.

Le richieste per più enti dovranno essere inviate separatamente. Nel caso di più richieste da uno stesso ente, sarà considerata valida solo l'ultima inviata in ordine cronologico.

Il codice identificativo della presente gara è "AE2023".

Sono 19 le navi da crociera oceaniche che debutteranno nel 2023. Grandi commesse per Fincantieri



Diciannove sono le nuove navi da crociera oceaniche che, salvo cambi di programma, dovrebbero debuttare sul mercato nel 2023 mettendo in commercio un totale di oltre 38.000 nuovi posti letto bassi secondo il riepilogo fornito da Cruise Industry News. Le navi spaziano dall'ultralusso Seabourn Pursuit ad altre due navi per Virgin Voyages e alla Jubilee di Carnival da 5.400 ospiti, che salperà da Galveston alla fine del 2023. Da segnalare in particolare il

debutto della Explora I di Explora Journeys, in costruzione presso lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone per il nuovo marchio di lusso di Msc. Nuove tecnologie per una sempre maggiore sostenibilità la faranno da padrona su nuove costruzioni come la Euribia di Msc Crociere che sarà alimentata a Gnl (gas naturale liquefatto), così come la Silver Nova, la Carnival Jubilee e la Icon di Royal Caribbean, che saranno consegnate alla fine di quest'anno ma non entreranno in servizio

prima del 2024. La flotta di Norwegian Cruise Line Holdings cresce di due navi, con la seconda nave di classe Prima, la Norwegian Viva, che avvierà il suo programma di crociere durante l'estate. La Regent Seven Seas Grandeur sarà invece consegnata da Fincantieri (ad Ancona) nel quarto trimestre del 2023. A questo elenco di cruise ship oceaniche si aggiungono poi cinque navi 'costiere', di cui tre commissionate da American Cruise Lines e due da Havila. Come detto ci sono

38.000 nuovi posti letto bassi in arrivo, le navi hanno una media di 2.031 ospiti ciascuna e hanno un costo medio di 562 milioni di dollari ciascuna, per un valore totale degli ordini per le nuove costruzioni in consegna quest'anno di 10,7 miliardi di dollari. Per ciò che

riguarda i cantieri navali, Fincantieri domina la classifica con la consegna di otto navi e Chantiers de l'Atlantique due; Meyer Turku in Finlandia consegnerà la Icon of the Seas mentre Meyer Werft in Germania le Silver Nova e Carnival Jubilee.

Fonte Shipping Italy



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Federitaly tutela il 100% Made in Italy con un marchio collettivo di origine e qualità

FEDERITALY, la Federazione che tutela e promuove in Italia e nel Mondo il Made in Italy, lancia una importante iniziativa per tutelare i prodotti 100% italiani con un marchio collettivo di origine e qualità basato su un rigoroso processo di certificazione e sull'innovativa tecnologia Blockchain. Proprio quest'ultimo aspetto è stato sottolineato durante il convegno svolto presso la Regione Lazio nello scorso mese di dicembre: depositare il certificato e i documenti più importanti relativi al processo di certificazione sulla catena blockchain garantiscono l'assoluta immodificabilità delle informazioni e quindi scongiurano il pericolo di frodi e contraffazioni. Il processo di certificazione adottato per concedere l'uso del marchio alle aziende associate a Federitaly si basa sulle norme contenute nella Legge 166 del 2009 Art. 16 che specifica le caratteristiche dei prodotti che possono fregiarsi della dicitura

“100% made in Italy”: prodotti per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano. Nei prodotti “100% Made in Italy” non basta che la lavorazione venga effettuata in Italia: anche le materie prime, i semilavorati e i disegni devono essere tutti italiani. Il Marchio “Federitaly 100% Made in Italy” intende certificare e tutelare proprio questi prodotti attraverso una certificazione rigorosa ed effettuata in due tempi: nella prima fase vengono analizzati tutti i documenti relativi al processo produttivo (fatture di acquisto delle materie



prime, eventuali certificati ed analisi relativi alle materie prime e ai prodotti finiti, attestazioni di qualità, documenti relativi all'osservanza delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ecc); dopo l'analisi documentale si passa alla visita ispettiva in azienda per la verifica “sul campo” di quanto emerso dai documenti e per verificare eventuali difformità tra il ciclo produttivo dichiarato e quello effettivo. Ad effettuare le verifiche documentali e le visite ispettive è il Centro Servizi Federitaly che si avvale di uno staff di professionisti autorizzati e formati per lo scopo specifico. Alla fine

del processo di verifica, constatata l'esistenza dei requisiti prescritti, la Commissione Federitaly per il Marchio emetterà il Certificato che ne autorizza l'uso secondo quanto stabilito dal Disciplinare e dal Manuale d'Uso depositati presso l'Ufficio Marchi e Brevetti del Ministero per l'Imprese e Made in Italy (ex MISE). Per informare i consumatori e i buyer esteri dell'assoluta qualità e origine dei prodotti certificati saranno realizzati da Federitaly numerose iniziative promozionali e di comunicazione in Italia e all'estero tenendo conto che la Federazione ha Delegazioni permanenti in 20 nazioni nei quattro continenti.

Le aziende che si certificheranno saranno, inoltre, inserite in un contesto di matching internazionale per incontrare buyer ed esportare i prodotti su mercati dove l'alta qualità italiana è molto apprezzata.

Ch.Na.

Gioia Tauro, nel porto si sperimenta il lavoro a intermittenza

Il laboratorio del lavoro portuale di Gioia Tauro mette a segno un nuovo esperimento sulla strada del superamento del sistema dei picchi e della fornitura di manodopera temporanea. La locale Autorità di Sistema Portuale ha infatti reso noto che, dopo Medcenter Container Terminal, anche il terminalista del gruppo Grimaldi “Automar, che gestisce la movimentazione delle autovetture nello scalo portuale calabrese, e le organizzazioni sindacali unitarie (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sul), supportate dall'assistenza dell'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, hanno sottoscritto un accordo che consentirà per tutto il 2023 l'utilizzo dei lavoratori iscritti nell'elenco della Gioia Tauro Port Agency, mediante la forma contrattuale dell'intermittenza”. L'Agenzia è quella istituita dalla Finanziaria 2017 e può volte rifinanziata che avrebbe dovuto provvedere alla ricollocazione degli esuberanti del terminal container per arrivare, con i lavoratori rimasti al suo interno, alla creazione, secondo i piani del Presidente dell'Adsp Andrea Agostinelli, di un articolo 17 con tutti i crismi, partecipato dai terminali-



sti. Che, evidentemente, sono di altro avviso. Sicché la scorsa primavera si è adottata la novità dell'intermittenza, un istituto sconosciuto al Cncl porti, per l'applicazione del quale occorre quindi un accordo ad hoc fra le parti. “Si tratta di uno strumento unico, definito per il porto Gioia Tauro, in quanto interessato da un vistoso incremento dei traffici delle autovetture, che permetterà, nel caso di picchi di lavoro, rispetto ai quali risulterà insufficiente la forza lavoro interna all'organico del Terminalista e delle imprese ex articolo 16, di sopprimere alla carenza di manodopera utilizzando il personale dell'Agenzia portuale con la qualifica di driver, specializzazione che, grazie ad un preciso percorso formativo, sarà estesa a tutti i suoi 100 iscritti. È stata una decisione importante che permetterà di offrire un percorso di formazione specifico, grazie all'accordo già sottoscritto dall'Adsp alla Regione Calabria e ai centri per l'impiego, nell'ambito del programma Gol, (Programma di Garanzia e Occupabilità dei Lavoratori), finanziato coi fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” ha spiegato una nota dell'ente.

per utilizzando il personale dell'Agenzia portuale con la qualifica di driver, specializzazione che, grazie ad un preciso percorso formativo, sarà estesa a tutti i suoi 100 iscritti. È stata una decisione importante che permetterà di offrire un percorso di formazione specifico, grazie all'accordo già sottoscritto dall'Adsp alla Regione Calabria e ai centri per l'impiego, nell'ambito del programma Gol, (Programma di Garanzia e Occupabilità dei Lavoratori), finanziato coi fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” ha spiegato una nota dell'ente.

Disco verde alla gara per la costruzione di due navi per il trasporto costiero e l'assistenza ai fari della Marina Militare italiana

Inizio anno intenso per la Direzione Armamenti Navali del Ministero della Difesa. Dopo avere dato disco verde alla gara per la costruzione di due nuove navi Tirma, ovvero da utilizzare per l'addestramento alle manovre portuali e costiere degli allievi dell'Accademia, l'ufficio ha varato oggi anche la procedura che consentirà di rinnovare anche la flotta della Marina Militare destinata alle attività di supporto logistico e di servizio fari e segnalamento marittimo.

Nel dettaglio, la gara ora approntata - del valore di 138,164 milioni di euro - riguarda la costruzione delle prime due unità Mtc-f, su un totale, secondo i piani della stessa Marina, di 10. Suddiviso in 6 lotti, l'appalto più precisamente è una procedura ristretta con scadenza al prossimo 7 marzo, e riguarda oltre alle attività di progettazione e costruzione dei due mezzi, la fornitura del supporto tecnico-logistico iniziale nonché la realizzazione di

alcune “attività infrastrutturali e impiantistiche, da realizzare nella sede di Napoli”, funzionali per l'ormeggio delle navi.

Questi lavori, oggetto in particolare del lotto numero 6, hanno un valore di 1,564 milioni. Come già visto, la realizzazione delle nuove unità Mtc-f consentirà alla Marina Militare di sostituire due distinte classi di navi, ovvero quella delle Mtc di classe Gorgona, che si occupano del supporto logistico costiero, e quella delle Mtf di classe Ponza, che svolgono il servizio dei fari e del segnalamento marittimo.

Il programma di rinnovamento di queste unità ausiliarie (che comprende anche la costruzione delle quattro navi Tirma) ha l'obiettivo in particolare di dotare la flotta della Marina di mezzi dalla “elevata manovrabilità” e “versatilità”, su cui siano inoltre installate “apparecchiature di derivazione commerciale” che ne rendano agevole l'impiego nei porti italiani.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Prezzo del gas, si guarda al meteo

“I razionamenti restano possibili”

L'andamento del prezzo del gas, che pure negli ultimi giorni ha mostrato una significativa battuta d'arresto, dipenderà dal clima dei prossimi tre mesi. Con un'ombra che si staglia sull'inverno: quella del razionamento. "Le temperature miti di queste settimane ci stanno aiutando molto più di quello a cui ci costringe questa nuova geopolitica", ha spiegato il presidente dell'Arera, l'Autorità per l'energia, Stefano Besseghini. "Nelle prime due settimane di dicembre il clima era più rigido e il prezzo del metano era alto", ha proseguito. "Poi sono il quadro è cambiato e ora il grande lavoro fatto sugli stoccaggi di metano ci permette di essere relativamente più sereni perché abbiamo i depositi pieni di gas all'84 per cento; l'anno scorso in questo stesso periodo eravamo al 68 per cento". "Se le temperature restassero queste, potremmo non intaccare troppo i depositi e questa considerazione si trasferirebbe sul mercato-spot, quello giornaliero, ma anche su quello forward, che incorpora le aspettative degli operatori con contratti a scadenza anche a 3-6 mesi", ha aggiunto Besseghini facendo intendere che, in questo contesto, sarà decisivo anche il clima per un possibile



calo delle tariffe. "Il prezzo del gas sta scendendo sul mercato di riferimento europeo per una condizione di eccesso di offerta per l'inverno e l'autunno mite", ha precisato Simona Benedettini, economista dell'energia, intervistata da Class Cnbc, che, in merito alla disparità tra quotazione del metano e tariffe in bolletta, ha precisato: "Ci sono ovviamente dei fenomeni ancora di volatilità importante dei prezzi per come funziona il meccanismo di aggiornamento dell'Auto-

rità dei prezzi del gas", per cui il mercato tutelato viene "aggiornato sul prezzo delle quotazioni del mese precedente, che sono spot e di per sé volatili". "Sull'efficienza del price cap io sono da sempre molto scettica", ha spiegato l'esperta. "Intanto quel meccanismo non è un tetto, è un meccanismo dinamico, scatta solo se si verificano delle condizioni; in secondo luogo, non è un tetto fisso, è ancorato ai prezzi del Gnl a livello internazionale: se aumentano quelli, au-

menta anche il tetto". "Con un inverno più freddo e la Russia che torna a essere ostile, noi dobbiamo pagare per avere quel gas", ha messo in evidenza Benedettini, "dobbiamo essere attrattivi e sicuramente un tetto non ce lo possiamo permettere". "La media dei prezzi di dicembre è stata di 117 per megawattora, mentre ora sembrano assestarsi intorno ai 70-80. Se così fosse, a gennaio avremo un calo della bolletta gas dell'ordine del 30 per cento.

Ma il bicchiere è anche mezzo vuoto, perché l'inverno non è finito e se arriverà il freddo allora il razionamento è probabile", è la valutazione di Davide Tabarelli, fondatore e presidente di Nomisma Energia, in un intervento sul "Sole 24 Ore". "La domanda col freddo arriva a 400 milioni di metri cubi giorno e le scorte, anche se altissime, non possono erogare più di 150 milioni al giorno, con il resto che è coperto dalle importazioni", ha rilevato l'esperto. "L'ultima volta che abbiamo raggiunto quei livelli, a metà gennaio dell'anno scorso, la Russia ci dava 110 milioni di metri cubi al giorno e, se manca questa fonte, è impossibile coprire interamente la domanda".

L'inflazione tira il freno (ma poco)

Assoutenti: “Famiglie allo stremo”

Nell'anno appena trascorso i prezzi al consumo hanno registrato una crescita in media d'anno dell'8,1 per cento (+1,9 per cento nel 2021), segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu pari a 9,2 per cento), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi dei beni energetici (+50,9 per cento in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1 per cento del 2021). Lo rileva l'Istat sottolineando che, al netto di questi beni, nell'anno che si è chiuso la crescita dei prezzi al consumo è stata pari al 4,1 per cento (da +0,8 del 2021). In base alle stime preliminari l'inflazione acquisita, o "di trascinamento", per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino al prossimo dicembre) è pari al 5,1 per cento, ben più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu pari all'1,8 per cento. Secondo le stime preliminari dell'Istituto di statistica, nel mese di dicembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,3 per cento su base mensile e dell'11,6 per cento su base annua (da +11,8 del mese precedente).



Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'inflazione di fondo), i prezzi al consumo sono cresciuti del 3,8 per cento (+0,8 per cento nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 4,1 per cento (+0,8 nel 2021). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona hanno rallentato su base tendenziale da +12,7 a +12,6 per cento, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,8 per cento di novembre a +8,5). Secondo Assoutenti, "la lieve discesa dell'in-

flazione registrata nell'ultimo mese non appare sufficiente, perché i prezzi al dettaglio rimangono ancora a livelli altissimi e sono destinati a crescere ulteriormente nelle prossime settimane per effetto dello stop al taglio delle accise sui carburanti. Particolarmente allarmanti i numeri dell'Istat relativi ai prodotti alimentari: solo per il cibo una famiglia nel 2022 ha speso 513 euro in più rispetto all'anno precedente, spesa che sale a 700 euro annui se si considera un nucleo con due figli".

Calano i risparmi

Trend inferiore ai livelli pre-Covid

Nel terzo trimestre il potere d'acquisto delle famiglie si è mantenuto in lieve crescita nonostante l'aumento del livello dei prezzi. Il forte incremento della spesa per consumi finali registrata nel trimestre ha rafforzato il sentiero di discesa della propensione al risparmio, che è calata a livelli inferiori rispetto al periodo pre-Covid. Lo rileva l'Istat precisando che il reddito disponibile delle famiglie è aumentato in termini nominali dell'1,9 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi finali sono cresciuti del 4,1 per cento. La propensione al risparmio è stimata al 7,1 per cento, in diminuzione di 1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il potere d'acquisto delle famiglie, frenato dalla crescita dei prezzi (+1,6 per cento la crescita del deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie), è tuttavia cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,3 per cento.

Economia Europa

Gnl, in Germania la prima nave Usa Svolta nella strategia energetica Ue

Il terminal per il gas naturale liquefatto di nuova costruzione in Germania ha ricevuto il primo carico completo dagli Stati Uniti, mentre Berlino accelera per sostenere le forniture dopo la fine del rapporto energetico con la Russia. La spedizione è arrivata al terminal per l'importazione di Gnl della città portuale di Wilhelmshaven, sul Mare del Nord, nell'impianto che è stato costruito in meno di un anno per aiutare la Germania a evitare carenze energetiche. Anche il fornitore di gas statunitense, Venture Global Calcasieu Pass, una consociata di Venture Global Lng, sta espandendo rapidamente le proprie strutture per soddisfare la crescente domanda europea. La petroliera Maria Energy era stata caricata il 19 dicembre a Calcasieu Pass, presso una struttura che Venture Global ha messo in servizio a metà dello scorso anno, e ha trasportato circa 170mila metri cubi di Gnl, sufficiente per fornire energia a circa 50mila famiglie tedesche per un anno, secondo Uniper, l'operatore del terminal di Wilhelmshaven. "L'uso del Gnl come



fonte di energia affidabile è fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento per la Germania e l'Europa", ha affermato Niek den Hollander, chief commercial officer di Uniper. Di fronte a una possibile carenza di gas e a razionamenti economicamente disastrosi, la

Germania ha inoltre esteso fino ad aprire l'utilizzo delle sue ultime tre centrali nucleari e ha riattivato quelle a carbone. Aiutata dal clima più mite e dal calo della domanda da parte dei consumatori e dell'industria, è stata in grado di riempire i suoi impianti di stoccaggio

del gas. La sfida per Berlino, e per l'Europa più in generale, resta il modo per sostituire il gas russo quest'anno, dato che Mosca aveva consegnato la maggior parte delle solite quantità nella prima metà dello scorso anno, che hanno contribuito a riempire i serbatoi. Il Gnl, che viene raffreddato a meno 126 gradi per essere trasformato in un liquido che può essere spedito in petroliere oceaniche, è emerso come la principale alternativa. Quando arriva al terminal per l'importazione dai principali Paesi esportatori di Gnl, come gli Stati Uniti o il Qatar, viene riconvertito in gas e immesso nella rete. A novembre, il Qatar ha firmato il suo primo accordo a lungo termine con l'Europa per fornire gas alla Germania, sebbene l'intesa fosse su piccola scala. Decine di impianti per il Gnl saranno costruiti in tutta l'Unione europea nei prossimi anni, con l'Ue che stima che porre fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili russi aggiungerà almeno 300 miliardi di euro in costi infrastrutturali entro il 2030.

Indice Pmi dell'Eurozona in rialzo "L'economia per ora sta resistendo"

L'indice Pmi composito dell'Eurozona, nella lettura finale di dicembre, si è attestato a 49,3 punti dai 47,8 di novembre.

Il dato è superiore al preliminare e al consenso degli economisti, indicato a 48,8 punti. L'indice finale relativo al settore dei servizi è indicato a 49,8 punti, sopra i 48,5 punti del mese precedente.

"L'economia dell'area euro ha continuato a deteriorarsi a dicembre, ma la gravità della contrazione si è moderata per il secondo mese consecutivo. All'interno dell'Eurozona, anche le varie nazioni hanno registrato declini minori, soprattutto la Germania, il cui andamento economico di questa seconda metà dell'anno ha costituito il freno principale dell'intero Vecchio Continente", ha sottolineato Joe Hayes, Senior Economist presso S&P Global Market Intelligence. Le minori pressioni sui prezzi hanno contri-



buito a moderare il calo dell'attività economica. "Il sostanziale rallentamento della spinta inflazionistica del manifatturiero è di buon auspicio per altri settori dell'economia, anche se è parzialmente dovuto agli sviluppi pressoché positivi dei mercati energetici europei di fine 2022. L'inflazione del terziario è per il momento più persistente e rispecchia il forte rialzo dei costi del lavoro", ha puntualizzato

l'esperto. Per Hayes, comunque, "sono minimi i segnali raccolti nei dati di quest'indagine che possono suggerire un veloce ritorno dell'Eurozona ad una crescita stabile.

Le condizioni della domanda sono rimaste fragili, mentre l'ottimismo resta impantanato tra i timori di recessione, l'incertezza dei costi energetici, l'alta e persistente inflazione e l'irrigidimento delle condizioni finanziarie".

Energie rinnovabili Bruxelles riformerà il mercato europeo

Bruxelles riformerà il mercato dell'energia dell'Ue per dare la priorità alle energie rinnovabili, che sono più economiche. L'annuncio è arrivato dalla commissaria europea per l'Energia, Kadri Simson, nonostante gli avvertimenti del settore secondo cui le riforme potrebbero soffocare gli investimenti nei parchi eolici e solari. Simson ha detto al "Financial Times" che la Commissione europea è sottoposta a "fortissime pressioni politiche" per ridisegnare il mercato e tagliare le bollette dei consumatori mentre l'Ue combatte la sua crisi energetica più impegnativa da decenni. "Stiamo realizzando le riforme più velocemente di quanto faccia di solito la Commissione", ha spiegato, sottolineando che Bruxelles sta esaminando come trasferire ai consumatori i "vantaggi di una quota maggiore di energie rinnovabili". In una bozza del documento, visionata dal "Financial Times", la Commissione suggerisce di rendere l'energia rinnovabile più in linea con i suoi "veri costi di produzione", dato che, una volta costruita l'infrastruttura, la fonte di energia per un parco eolico o un impianto solare è essenzialmente gratuita.

Centrali nucleari Francia e Svezia valutano un'intesa

La Svezia guarda alla Francia per quanto riguarda il nucleare e non esclude una partnership duratura con Parigi. È quanto emerso al termine dell'incontro all'Eliseo tra il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, e il premier svedese, Ulf Kristersson. "Il governo svedese è determinato a costruire nuove centrali nucleari e siamo molto impressionati dall'esperienza francese in questo settore", ha sottolineato Kristersson al termine dell'incontro con Macron. "L'approvvigionamento energetico e l'energia decarbonizzata sono cruciali per la nostra sicurezza", ha aggiunto. La Svezia sembra privilegiare la strada che potrà ai mini reattori modulari. "Abbiamo avuto degli scambi preliminari per quanto riguarda una collaborazione", ha spiegato il colosso energetico francese Edf a "Les Echos". Attualmente la Svezia ha sei reattori in funzione in tre centrali. Sono entrati in sviluppo nel periodo 1975-85 e due sono stati realizzati grazie alla tecnologia del gruppo Usa Westinghouse. Sei reattori sono chiusi dal 1999.

Economia Mondo

Pubblicità on line, svolta negli Usa Amazon e TikTok meglio di Google

Per la prima volta in quasi un decennio, i due maggiori protagonisti del settore della pubblicità online non stanno più monopolizzando i ricavi statunitensi derivanti dagli annunci digitali. Un calo che gli addetti ai lavori del settore prevedono continuerà negli anni a venire. Secondo le stime della società di ricerca Insider Intelligence, Meta Platforms, casa madre di Facebook, e Alphabet, capogruppo di Google, hanno rappresentato complessivamente il 48,4 per cento della spesa pubblicitaria digitale negli Stati Uniti nel 2022, un dato che non scendeva al di sotto del 50 per cento dal 2014 e che si prevede diminuirà al 44,9 per cento quest'anno. Le attività pubblicitarie di Google e Meta, in verità, continuano a crescere, ma a un ritmo più lento rispetto a quello del resto del mercato statunitense. Secondo l'analista Zachary Goldner, l'erosione della loro quota di mercato è stata



il risultato dell'accesso dei marchi a più formati pubblicitari. "Tutti i marketer vogliono più opzioni", ha detto Goldner. Ciò ha fatto emergere altri grandi player del settore, come Amazon e TikTok o i servizi di streaming. Nel caso di Meta va ricordato, inoltre, l'impatto che ha avuto l'aggiornamento sulla privacy lanciato da Apple nel 2021, che dà agli

utenti la possibilità di decidere se essere tracciati o meno. Gran parte degli utilizzatori degli iPhone hanno rifiutato il tracciamento, infliggendo così un duro colpo al core business di Meta: la sua abilità di indirizzare pubblicità mirata agli utenti e dimostrare alle aziende che gli annunci possono generare vendite. A minacciare la leadership dei colossi

tradizionali è stato nel corso del tempo, come detto, l'emergere di altri attori, uno tra tutti TikTok. Il controllo di TikTok sul mercato degli annunci digitali negli Stati Uniti è più che raddoppiato nel 2022, per Insider Intelligence, grazie ai suoi quasi 100 milioni di utenti attivi mensili, alla viralità della piattaforma e alla sua presa su Gen Z, millennial e influencer. Tuttavia, la quota complessiva dell'app rimane molto contenuta, rappresentando il 2 per cento della spesa pubblicitaria digitale negli Stati Uniti, numero che secondo Insider dovrebbe crescere al 2,5 per cento quest'anno. Un già grande attore della pubblicità digitale che ha guadagnato quote di mercato negli Stati Uniti è stato pure Amazon: il colosso dell'e-commerce ha coperto l'11,7 per cento della spesa di pubblicità digitale statunitense lo scorso anno e dovrebbe crescere al 12,4 per cento nel 2023.

Prezzi più bassi nei Paesi emergenti "Gli Stati sviluppati sono in difficoltà"

Il 2022 è stato l'anno in cui l'inflazione nei mercati emergenti - per la prima volta nella storia recente - è risultata inferiore a quella del mondo tradizionalmente definito come sviluppato. A sottolinearlo è Kunjal Gala, head of global emerging markets di Federated Hermes, che spiega come "la crisi degli ultimi anni abbia messo a nudo la vulnerabilità di un'inflazione più elevata del solito come elemento di fondo rispetto ai problemi strutturali". L'ultima conferma è arrivata, con l'inizio del nuovo anno, dalla Germania, il cui dato relativo all'indice dei prezzi al consumo per il mese di dicembre si è contratto su base annuale all'8,6%, ma il calo è stato determinato principalmente dall'intervento governativo "artificiale" sui prezzi energetici. "I tedeschi continueranno a soffrire di un'inflazione elevata per molto tempo a causa dell'approccio lento della Bce, anche se i freni ai prezzi del gas e dell'elettricità dovrebbero ridurre l'indice dei prezzi al consumo per quest'anno", afferma Jorg Kramer, capo economista di Commerzbank. Gala spiega che, "a differenza dei Paesi sviluppati, la sfera politica negli emergenti è abituata a gestire contesti inflazionistici e un certo grado di volatilità dei mercati e, anche per questo, ha



perseguito politiche macro all'insegna della prudenza". Secondo Federated Hermes l'inflazione sarà un problema minore per i mercati emergenti grazie ai dati demografici favorevoli, alla capacità produttiva, alla disponibilità di risorse critiche e all'attenzione per le riforme che si occupano del fronte dell'offerta e delle infrastrutture. "Con un'ottica di medio-lungo periodo, prevediamo un cambiamento

nel contesto degli investimenti, che probabilmente sarà decisamente diverso da quello degli ultimi dieci anni. Il cambiamento porterà con sé una divaricazione tra vincitori e vinti a livello globale, regionale e settoriale". Al contrario, conclude Gala, il mondo sviluppato sta imparando ad adattarsi all'inflazione elevata ed è distratto dalle sfide strutturali che gli investitori stanno considerando.

Banca Mondiale Prestiti innovativi a favore del clima

La Banca Mondiale sta cercando di espandere notevolmente la propria capacità di prestito per affrontare il cambiamento climatico e altre crisi globali e discuterà con gli azionisti, prima delle riunioni di aprile, su proposte che includono un aumento di capitale e nuovi strumenti di prestito. La tabella di marcia, racchiusa in un documento già inviato agli azionisti, segna l'inizio di un processo negoziale per modificare la missione e le risorse finanziarie della Banca e allontanarla dal modello di prestito specifico per Paese e progetto. Un portavoce della Banca Mondiale ha affermato che il documento mira a fornire dettagli sulla portata, l'approccio e il calendario della riforma, con aggiornamenti regolari e decisioni nel corso dell'anno. La Banca esplorerà opzioni per sbloccare più prestiti, nuovi strumenti di finanziamento e altri modi per mobilitare più capitale privato. Ma il Gruppo Banca Mondiale (Wbg) non è pronto a piegarsi alle richieste di alcune organizzazioni senza scopo di lucro di abbandonare il proprio rating di credito di alto livello di lunga data per aumentare i prestiti. La segretaria al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen, ha chiesto alla Banca Mondiale e ad altri istituti di rinnovare i loro modelli di business per aumentare i prestiti e sfruttare il capitale privato per finanziare investimenti che avvantaggino più ampiamente il mondo, come aiutare i Paesi a reddito medio ad abbandonare l'energia a carbone. La Banca Mondiale ha affermato che le proposte in esame includono limiti di prestito più elevati, requisiti di capitale proprio inferiori e l'uso di capitale richiamabile - denaro promesso ma non versato dai governi membri - per il prestito.

Primo piano

Lavoro, addetti qualificati cercansi L'Italia "maglia nera" tra i Paesi Ue

Il nuovo anno potrebbe entrare in rotazione col turbo per il mercato del lavoro italiano, visto che sono molte le aziende in procinto di aprire una vera e propria "ricerca a tappeto" di addetti nei vari settori. Dall'altro lato, tuttavia, la notizia sconsigliata, e peraltro nota da tempo, è che domanda e offerta sembrano destinate a non incontrarsi come dovrebbero e le imprese continuano a lamentare una grande difficoltà a reperire il personale, soprattutto quello formato e specializzato in maniera adeguata alle esigenze di interi comparti ad elevato tasso di tecnologia. Così l'Italia continua a caratterizzarsi come fanalino di coda tra tutti i Paesi europei per tasso di occupazione. Il lavoro c'è, ma manca chi dovrebbe essere in grado di svolgerlo. Tutto questo mentre il governo si appresta a rimettere mano alla normativa sui contratti a tempo determinato a fronte di una situazione del mercato del lavoro, documentata autorevolmente da vari studi, abbastanza contrastante. Secondo le analisi di Unioncamere e Anpal, in questo mese di gennaio le imprese stanno cercando mezzo milione di lavoratori - 504mila per l'esattezza, 46mila in più (+10,1 per cento) rispetto a un anno fa - e nel primo trimestre la ricerca ammonterà in totale a 1,3 milioni, superiore di 149mila unità (+12,9 per cento) prendendo come riferimento l'intero trimestre del



2021. Al tempo stesso però sale al 46,5 per cento la difficoltà di reperimento (+7 punti percentuali rispetto a un anno fa) che si attesta al 66 per cento per le figure dirigenziali e sfiora il 62 per cento per gli operai specializzati. E' quindi in crescita il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che passa dal 38,6 per cento dello scorso anno al 45,6 per cento (pari a circa 230mila assunzioni). La mancanza di candidati è la motivazione maggiormente indicata dalle imprese (27,8 per cento), seguita dalla preparazione inadeguata (13,5) e da altri motivi (4,3). A interrogarsi sul reale stato del mercato del lavoro in Italia è stata anche la Fondazione Di Vittorio secondo cui ad ottobre 2022 è

stato registrato il più alto tasso di occupazione (60,5 per cento), ma questo continua ad essere contemporaneamente il più basso dell'intera Ue a 27. Il tasso europeo è infatti del 70 per cento (+ 9,7 per cento rispetto all'Italia), quello della Germania supera il 77 per cento, ma perfino Grecia e Spagna e tutti gli altri Paesi dell'est europeo hanno livelli superiori al nostro. In sostanza, secondo il rapporto, la situazione del lavoro non appare rosea. Il tasso di occupazione cresce prevalentemente non per l'aumento degli occupati, ma per la drastica diminuzione della popolazione in età attiva: gli stessi occupati, rispetto a febbraio 2020, sono 157mila in più, ma la po-

polazione in età di lavoro cala di 677mila unità. Inoltre gli occupati over 64 dal 2008 ad oggi sono quasi raddoppiati e gli occupati over 50 rappresentano circa il 40 per cento del totale. Altro aspetto analizzato è la qualità del lavoro. Tra i circa 23 milioni di addetti del 2008, 2,3 milioni avevano un contratto a tempo determinato e 1,3 milioni ne detenevano uno part-time ma involontario; tra i circa 23 milioni di occupati attuali, 3 milioni sono a tempo determinato e 2,7 in part-time involontario. E dunque le ore medie lavorate da un dipendente sono inferiori a quelle del 2008 e quasi le stesse del 2019, nonostante l'aumento dell'occupazione ad ottobre. Sul versante del governo, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, è alle prese con un nuovo decreto che potrebbe vedere la luce a breve. In base alle nuove norme, per le aziende dovrebbe diventare più facile assumere lavoratori a tempo determinato con contratti fino a due anni superando così i più stringenti vincoli sulle causali introdotti dall'esecutivo Conte. In pratica, fino a due anni i contratti a tempo determinato potranno essere sottoscritti da azienda e lavoratore senza una causale; a quel punto, se dovesse esserci un'eventuale estensione di 12 mesi del contratto stesso, si dovrà far riferimento agli accordi inseriti nei contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali.

Nelle aziende Usa stipendi più elevati ai dipendenti fedeli

I lavoratori che decidono di mantenere il loro posto di lavoro negli Stati Uniti stanno riuscendo ad ottenere gli aumenti salariali più consistenti degli ultimi decenni. Un fattore che mette sotto pressione l'inflazione. Secondo la Federal Reserve Bank di Atlanta, a novembre i salari dei lavoratori che non si sono dimessi sono aumentati in media del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. Si tratta di un incremento rispetto alla crescita annua del 3,7 per cento di gennaio 2022 e dell'aumento più elevato in 25 anni di conservazione dei registri. L'accelerazione della crescita dei salari sta contribuendo tuttavia a un'inflazione storicamente elevata, con alcune aziende che trasferiscono gli aumenti di prezzo sui prodotti per compensare l'aumento del costo



del lavoro. I prezzi sono aumentati al ritmo più veloce degli ultimi 40 anni nel 2022 e, anche se l'inflazione ha avuto un rallentamento negli ultimi mesi, rimane elevata con i funzionari della Federal Reserve che valutano potenziali e ulteriori aumenti dei

tassi di interesse. I dipendenti che hanno cambiato azienda, mansioni o occupazioni hanno visto guadagni salariali ancora maggiori a novembre, pari al 7,7 per cento, rispetto all'anno precedente. La prospettiva che i dipendenti possano andarsene per stipendi più alti è una

delle principali motivazioni per cui le aziende stanno aumentando la retribuzione dei propri dipendenti attuali. Eppure molti lavoratori non riescono a percepire tali aumenti. Stando al dipartimento del Lavoro Usa, i salari dei lavoratori del settore privato sono dimi-

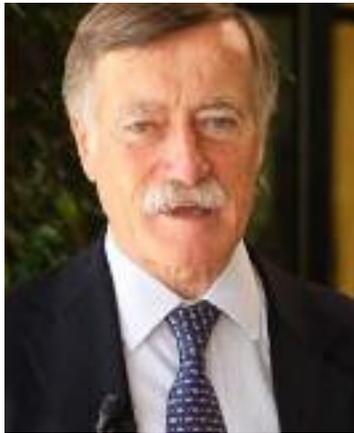
nuiti dell'1,9 per cento nei 12 mesi conclusi a novembre. "Gli addetti in settori come quelli dell'intrattenimento e alberghiero possono trovare facilmente opportunità che paghino di più, rendendo per loro allettante cambiare lavoro", ha affermato Layla O'Kane, economista senior di Lightcast. Questo perché "il potere contrattuale dei dipendenti è aumentato con la ripresa dell'economia dalla pandemia, incoraggiando probabilmente alcuni dipendenti a chiedere aumenti salariali ai loro attuali datori di lavoro", ha aggiunto O'Kane. Secondo un sondaggio di Robert Half pubblicato a settembre, più della metà dei professionisti si sente sottopagata e quattro lavoratori su 10 lascerebbero il lavoro per un aumento del 10 per cento altrove.

Covid

Usa: nuova variante Kraken fa boom di contagi

Preoccupazione tra gli esperti. Andreoni: "Possibile faccia tappa anche nel nostro Paese"

Negli Stati Uniti una nuova variante denominata Kraken, sta destando molta preoccupazione tra gli esperti, dopo che il numero dei casi "è raddoppiato in una settimana". Dopo la variante Gryphon, questa potrebbe "destare preoccupazione nel 2023" anche in Europa. Ad affermarlo, e a lanciare l'allarme, è l'epidemiologo statunitense Eric Feigl-Ding, che su Twitter ha condiviso le informazioni sostenendo "che la nuova variante è più immunoevasiva e più efficace nell'infettare rispetto ad altre sottovarianti di Omicron". La Kraken prende il suo nome dal leggendario mostro marino, secondo Feigl-Ding, "non vedevamo una crescita così rapida di casi dall'arrivo di Omicron Ba.1 un anno fa". Sempre su Twitter, Tim Spector, epidemiologo britannico, ha affermato che Xbb1.5 "potrebbe essere la nuova variante a cui prestare attenzione nel 2023". Secondo gli esperti della Columbia University, "è molto probabile che Xbb1.5 abbia avuto origine negli Stati



Uniti, con il primo caso rilevato nell'area di New York ad ottobre 2022". "Gryphon è una variante che aveva già fatto la propria comparsa in Europa e in Italia, non è proprio una 'new entry'. Quello che è cambiato è che, rispetto a prima, ora sta diventando dominante a New York in maniera davvero molto rapida".

Lo spiega all'agenzia Dire Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Simit, la Società italiana di malattie infettive e tropicali. "Si tratta di una variante già emersa alcune settimane fa - ricorda l'infettivologo - e che aveva destato anche non poca preoccupazione perché sembrava potesse avere una grande capacità di diffusione e con una buona probabilità di diventare dominante. Cosa che, invece, non è accaduta: Gryphon era rimasta una delle tante subvarianti di Omicron e, in realtà, non aveva assunto queste caratteristiche di dominanza". Le notizie che "invece arrivano in queste ore da New York sembrerebbero indicare che questa variante ha davvero una grande capacità di diffusione: basti pensare che nella Grande Mela è passata da meno del 10% al 40% in tempi molto brevi", precisa l'esperto. Dobbiamo temere l'arrivo di Gryphon anche in Italia? "Quello che è successo fino ad ora nel corso della pandemia -

risponde Andreoni - è che le varianti, una volta dominanti, conquistano lo scenario a livello mondiale e dunque è possibile che 'faccia tappa' anche nel nostro Paese". Anche se, tiene a precisare il direttore scientifico della Simit, "insisto a dire che questa variante aveva già circolato in Europa e non era diventata dominante. Lo scenario epidemico si modifica di giorno in giorno e Gryphon, di cui conosciamo alcune cose, è una variante che aveva caratteristiche di ridotta risposta alla immunogenicità vaccinale: era dunque una delle varianti che 'bucavano' i vaccini che attualmente possediamo, ossia quelli bivalenti". "Questa variante - conclude Andreoni - è un qualcosa che ci preoccupa ma che allo stesso tempo in parte conosciamo. Ora sta diventando dominante negli Stati Uniti e questa diffusione lascia intendere che, probabilmente, tornerà anche in Italia. Sarà un qualcosa con cui nei prossimi giorni e nelle prossime settimane dovremo confrontarci".

Covid in crescita in Gb e negli Usa, stabile in Italia e nei Paesi confinanti

Mentre in Italia e nei Paesi confinanti si rilevano dei cali o delle situazioni di stasi, nel Regno Unito e negli Stati Uniti si assiste a una fase di crescita dei casi Covid. Ad indicarlo è un'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'M. Picone', del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Una situazione, si sottolinea, che invita non solo a controlli capillari, ma anche alla prudenza, a partire dall'attività di sequenziamento. "L'analisi dei dati dell'incidenza dei positivi ai test per il virus Sars-CoV-2 negli Stati europei indica che Regno Unito e Germania si trovano nelle ultime 4-5 settimane in una fase di crescita, mentre Italia e gli Stati limitrofi, come Spagna, Francia, Austria, Svizzera e Slovenia, sono in una fase di decrescita o di stasi. L'incidenza è inoltre in crescita da 9 settimane



anche negli Stati Uniti", ha dichiarato Sebastiani. A fronte di ciò, sottolinea l'esperto, si "sottolinea l'importanza di effettuare controlli capillari, non di tipo facoltativo, eventualmente a campione, delle persone in entrata in Italia provenienti da Stati esteri, non concentrandosi solo su quelli provenienti in modo diretto o indiretto dalla Cina. È bene adottare una strategia di prudenza, e non ripetere lo stesso errore fatto nelle prima

fase della pandemia". Secondo Sebastiani, tuttavia, i controlli dovrebbero riguardare sia il sequenziamento massiccio, che la positività al test, al fine di "rilevare la presenza di nuove varianti che potrebbero rivelarsi resistenti ai vaccini. A questo scopo bisogna osservare che, purtroppo, il sequenziamento nel nostro Paese è stato finora effettuato in modo molto ridotto rispetto ad altri Stati europei, come il Regno Unito".

La polemica, Crisanti: "Orgoglioso di essermi distanziato dalla squadra di Zaia"



"Io sono orgoglioso di essermi distanziato dalla 'squadra' di Zaia. Sono contento di non aver fatto più squadra, perché stavano sbagliando. Ho esercitato il mio diritto di critica scientifica, e la Regione Veneto si è scatenata con una serie di azioni di intimidazione". Lo ha dichiarato il professor Andrea Crisanti in un'intervista a Sky TG24, a proposito del nuovo scontro tra lui e il governatore Luca Zaia sull'utilizzo massiccio dei tamponi rapidi durante la seconda ondata Covid. Negli scorsi giorni Crisanti ha dato le dimissioni dall'Università di Padova, dove ricopriva il ruolo di docente ordinario di Microbiologia. La decisione, come ha spiegato lo stesso Crisanti, è legata all'indagine sui tamponi rapidi della Procura di Padova e alla diffusione di alcune intercettazioni telefoniche in cui Zaia avrebbe detto su di lui: "Lo farò schiantare".

Roma

A Piazza Navona, tutto pronto per l'arrivo della Befana



Prosegue, e si approssima al suo culmine, il mercatino della Befana a piazza Navona con i suoi stand tradizionali e le novità di quest'edizione, novità che hanno accompagnato il ritorno della classica Epifania romana dopo anni di fermo: attività ludiche e culturali, stand enogastronomici, prodotti di artigianato locale.

La fiera, voluta dal Campidoglio come segno di rilancio e valorizzazione del commercio di Roma dopo il lungo stop della pandemia, ha riscosso grande successo, anche grazie a iniziative speciali come l'albero di Natale addobbato dai bambini e i laboratori didattici di Biblioteche di Roma, Dipartimento Attività Culturali e Azienda Speciale Palaexpo. Manca solo il clou del 6 gennaio e per quella data è tutto pronto: la vecchina farà un'entrata spettacolare, planando dal cielo in sella alla scopa e atterrando accanto all'obelisco per consegnare ai bambini dolci e caramelle. La banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco farà da contorno e Giuseppe Di Tommaso, giornalista Rai, condurrà l'evento dal vivo, aiutando i bambini a scovare tra i tetti di piazza Navona la Befana. Che, maldestra e pasticciona, sarà rimasta incastrata e dovrà essere aiutata a scendere per distribuire un quintale di dolciumi. Appuntamento per tutti, e in particolare per i bambini, il 6 gennaio alle 10 in piazza.

Poste Italiane, negli uffici di Civitavecchia e del Litorale possibili operazioni veloci con prenotazione del turno da remoto con smartphone e pc

Attraverso il sito poste.it, le APP "Ufficio Postale", "BancoPosta" e "PostePay", e WhatsApp

In occasione delle scadenze di pagamento di gennaio, Poste Italiane ricorda a tutti i cittadini di Civitavecchia e del Litorale Romano la possibilità di prenotare il proprio turno presso i 16 uffici postali abilitati al servizio (Civitavecchia Centro - Via Giordano Bruno 11, Civitavecchia 1 - Largo Monsignore Giacomo D'Ardia 22, Civitavecchia 2 - Via Achille Montanucci 13/B, Civitavecchia 3 - Via Alcide De Gasperi, Fregene, Fiumicino Paese, Fiumicino 1 - Via Del Riccio Di Mare 7, Furbara di Cerenova, Ladispoli, Ladispoli 1 - Via Regina Margherita 10, Cerveteri, Santa Marinella, Aranova, Allumiere, Maccarese e Torrimpietra), direttamente dal PC, il tablet e lo smartphone. I sistemi di prenotazione "a distanza", che consentono di risparmiare tempo confermano la vicinanza dell'Azienda a tutti i cittadini per andare incontro alle loro esigenze.

Soprattutto nei giorni caratterizzati da una maggiore affluenza, l'Azienda invita i cittadini ad accedere al sito www.poste.it o ad utilizzare le APP "Ufficio Postale", "BancoPosta" e "PostePay". Dopo aver individuato l'ufficio postale di interesse, sarà sufficiente cliccare sul tasto "PRENOTA", e, nella schermata successiva, scegliere se fissare un appuntamento con un consulente di Poste Italiane per prodotti come Conti BancoPosta, Polizze, Investimenti ecc. oppure prenotare per le tradizionali operazioni di sportello. In questo caso si potrà scegliere il servizio di interesse tra "Bollettini", "Poste e Pacchi", "PostePay e telefonia", "RC Auto" e "SPID". Si potrà quindi decidere se



prendere un numero per recarsi immediatamente in ufficio postale oppure prenotare per un momento successivo. Verrà generato un QRCode che andrà "convalidato" all'arrivo in ufficio postale avvicinandolo al lettore ottico del gestore delle attese presente in sala. È inoltre possibile prenotare il proprio turno presso i 16 uffici del territorio tramite WhatsApp. Richiedere il biglietto elettronico con questa modalità è molto semplice: basterà memorizzare sul proprio smartphone il numero 3715003715 e seguire le indicazioni utili a completare la prenotazione.

Carabinieri in campo per prevenire i furti nei centri commerciali romani, sette arresti

Proseguono quotidianamente i controlli dei Carabinieri del Gruppo di Roma mirati al contrasto di ogni forma di reato presso i centri commerciali della Capitale. Nelle ultime ore, 7 persone sono state arrestate in flagranza. I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma sono intervenuti in via della Stazione Ostiense dove una coppia di cittadini romeni, lui 30enne e lei 32enne, entrambi senza fissa dimora e con precedenti, è stata bloccata appena dopo essersi allontanata da un noto esercizio commerciale dove aveva asportato numerosa merce, occultandola

all'interno di una borsa. I due sono stati però sorpresi dall'addetto alla sicurezza che ha tentato di fermarli ma è stato spintonato. I Carabinieri li hanno arrestati e hanno recuperato tutta la refurtiva, del valore di circa 500 euro. I Carabinieri della Stazione Roma Fidene, invece, hanno arrestato tre cittadini peruviani, di 39 e 45 anni, fermati dall'addetto alla sicurezza di un negozio di elettronica all'interno del centro commerciale in via Alberto Lionello, dopo aver rimosso le placche antitaccheggio e aver occultato due iPhone e uno smartphone del valore di 3.100

euro. In manette sono finiti anche due cittadine di origini rom, una 27enne e una 31enne domiciliate presso il campo nomadi di via Luigi Candoni, sorprese a rubare capi di abbigliamento all'interno di un negozio del centro commerciale di via Laurentina. I Carabinieri della Stazione Roma Eur sono intervenuti su richiesta del personale addetto alla sicurezza e le hanno arrestate per furto aggravato. Recuperata la merce del valore di oltre 200 euro. I titolari delle attività commerciali hanno presentato denuncia-querela e tutti gli arresti sono stati convalidati.

Roma Capitale acquista 120 nuove case popolari

Roma Capitale acquista nuove case popolari. Con una delibera approvata dalla Giunta, che ora prosegue il suo iter istituzionale in Assemblea Capitolina, l'Amministrazione aggiunge al proprio patrimonio 199 unità immobiliari in arrivo dall'Inps, di cui 120 a destinazione residenziale e in condomini misti, 18 cantine e 61 tra box e posti auto scoperti. La loro collocazione è principalmente in tre quartieri di Roma: Cinecittà-Don Bosco, Magliana e Dragon-

cello. La delibera fa seguito allo stanziamento di bilancio di 220 milioni di euro effettuato lo scorso anno per aumentare il numero di case popolari di proprietà comunale, in modo tale da far scorrere la graduatoria per l'Edilizia Residenziale Pubblica. L'operazione immobiliare effettuata direttamente con INPS, senza consumare nuovo suolo, prevede una spesa di circa 15 milioni di euro ed è il primo passo di un più ampio programma di acquisto di alloggi per la città.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032